

Memo

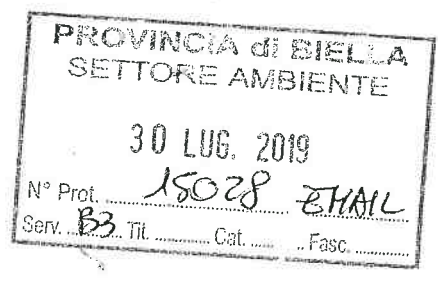
ANOMALIA MESSAGGIO: Fwd: [presidenza] Osservazioni CARP sul progetto Cavaglià
no e compost
: "Per conto di: presidenza@provincia.biella.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>
/07/2019, 14:06
no Stevanin <graziano.stevanin@provincia.biella.it>,
avoglia@provincia.biella.it, "Avv. Gianluca Foglia Barbisin"
lucafoglia@gmail.com>, protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

ia nel messaggio

29/07/2019 alle ore 14:06:29 (+0200) è stato ricevuto
gio "Fwd: [presidenza] Osservazioni CARP sul progetto Cavaglià biometano e
' proveniente da "presidenza@provincia.biella.it"
zato a:
o.provinciabiella@pec.ptbiellese.it
on sono stati certificati per il seguente errore:
igitale del messaggio non risulta attendibile
gio originale è incluso in allegato.

ert.eml

4,3 MB



23

Oggetto: Fwd: [presidenza] Osservazioni CARP sul progetto Cavaglia biometano e compost

Mittente: Presidenza Provincia di Biella <presidenza@provincia.biella.it>

Data: 29/07/2019, 14:06

A: Graziano Stevanin <graziano.stevanin@provincia.biella.it>,
anna.garavoglia@provincia.biella.it, "Avv. Gianluca Foglia Barbisin"
<avvgianlucafoglia@gmail.com>, protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

=====
Amministrazione Provinciale di Biella
Ufficio di Presidenza
Tel.: 015.8480813/721
E-Mail: presidenza@provincia.biella.it

----- Messaggio originale -----

Oggetto: [presidenza] Osservazioni CARP sul progetto Cavaglia biometano e compost

Data: Mon, 29 Jul 2019 14:03:02 +0200

Mittente: Fabio Tomei <fabiotomei4@gmail.com>

A: presidenza@provincia.biella.it

Buongiorno,

sperando di fare cosa gradita, inviamo le osservazioni di CARP sul progetto biometano e compost di Cavaglia(BI) in vista della prossima Conferenza dei Servizi presso la Provincia di Biella.

p. CARP Novara ODV
Fabio Tomei

----- Forwarded message -----

Da: *Fabio Tomei* <fabiotomei4@gmail.com <<mailto:fabiotomei4@gmail.com>>>

Date: lun 29 lug 2019 alle ore 12:41

Subject: Osservazioni CARP sul progetto Cavaglia biometano e compost

To: <rifiuti@provincia.biella.it <<mailto:rifiuti@provincia.biella.it>>>

Buongiorno,

inviamo in allegato le osservazioni di CARP Novara ODV sul progetto in oggetto in vista della prossima Conferenza dei Servizi, alla quale inoltre chiediamo di essere invitati come uditori nella persona del sottoscritto.

p. CARP Novara ODV
il presidente ing. Fabio Tomei

===

Avvertenze ai sensi Regolamento europeo 679/2016.

Le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate, confidenziali, a uso esclusivo del destinatario ed è vietata la loro diffusione. Qualora abbiate ricevuto il presente messaggio per errore e non ne siate destinatari, vi chiediamo di darcene notizia via e-mail, di astenervi dal consultare il messaggio stesso e gli eventuali allegati e di cancellare il messaggio dal vostro sistema informatico.

Costituisce comportamento contrario ai principi del Regolamento europeo 679/2016 trattenere il messaggio, diffonderne il contenuto, inviarlo ad altri soggetti, copiarlo in tutto o in parte, utilizzarlo da parte di soggetti diversi dal destinatario.

===

Avvertenze ai sensi Regolamento europeo 679/2016.

Le informazioni contenute in questo messaggio sono riservate, confidenziali, a uso esclusivo del destinatario ed è vietata la loro diffusione. Qualora abbiate ricevuto il presente messaggio per errore e non ne siate destinatari, vi chiediamo di darcene notizia via e-mail, di astenervi dal consultare il messaggio stesso e gli eventuali allegati e di cancellare il messaggio dal vostro sistema informatico.

Costituisce comportamento contrario ai principi del Regolamento europeo 679/2016 trattenere il messaggio, diffonderne il contenuto, inviarlo ad altri soggetti, copiarlo in tutto o in parte, utilizzarlo da parte di soggetti diversi dal destinatario.

-Allegati:

CARPcavagliabiogas290719.pdf

3,2 MB



Spettabile Provincia di Biella
Settore Ambiente

Novara, 29. 07. 2019

OGGETTO: Osservazioni di CARP Novara ODV sul "Progetto di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost, in Comune di Cavaglià (BI), loc. Gerbido" con riferimento alla prossima Conferenza dei Servizi in vista autorizzazione V.I.A.

PREMESSA

-) Ripresentiamo sostanzialmente le nostre osservazioni del 05.09.2018, in quanto il nuovo progetto, come affermato dallo stesso Proponente, è il medesimo del vecchio progetto, salvo modifiche marginali.
-) Nel contempo rileviamo con disappunto che **il Proponente** nel suo documento del 28.06.2019 **non ha risposto alle osservazioni di CARP Novara del 05.09.2018.**
-) Con l'occasione siamo lieti di condividere le osservazioni espresse in precedenza dagli enti e le associazioni interessate a questo progetto, in particolare le osservazioni dell'ASL Biella del 2.10.2018.
-) Informiamo di avere già presentato, insieme ad altre associazioni, **richiesta formale per l'inchiesta Pubblica** su questo progetto. Richiediamo un'inchiesta effettivamente pubblica, cioè con la partecipazione diretta delle comunità di Cavaglià e dei Comuni limitrofi.
-) Infine ricordiamo che CARP Novara ha partecipato, insieme ad altre associazioni, all'**Audizione presso la Quinta Commissione del Consiglio Regionale a Torino** in data 24.10.2018 (Presidente dott.ssa Silvana Accossato). In tale Audizione, CARP Novara e le altre associazioni richiesero che la Regione Piemonte provvedesse a normare i progetti di impianti di biometano, in particolare sotto gli aspetti: **distanza degli impianti dagli abitati, alimentazione degli impianti con sola FORSU quindi con esclusione dei rifiuti speciali, autorizzazione V.I.A.** Per quanto riguarda l'autorizzazione V.I.A., esprimiamo la nostra viva soddisfazione nel constatare che questa richiesta ha trovato recepimento per quanto riguarda il presente progetto. Infine nella suddetta Audizione, CARP Novara e le altre associazioni chiesero alla Regione Piemonte di farsi parte diligente presso il governo centrale per l'approvazione di una normativa che escluda il dannoso **turismo interregionale dei rifiuti**, e nel frattempo per ottenere una **moratoria** dei progetti di impianti di biometano.

ANALISI DELLE ALTERNATIVE

Alternativa aerobico- anaerobico

Osserviamo quanto segue:

-) **il confronto** tra processo di digestione anaerobica e fermentazione aerobica, a nostro avviso, **non è corretto.** Infatti la fermentazione aerobica è preferibile alla digestione anaerobica, perché, a parità di tonnellate di rifiuto organico trattato, fornisce una quantità di compost maggiore e una

- quantità minore di gas climalterante CO2 disperso in atmosfera;
- b) la preferenza attribuita dal Proponente alla digestione anaerobica è dovuta semplicemente al fatto che oggigiorno lo Stato Italiano elargisce gli **incentivi economici ai gestori degli impianti di digestione anaerobica**, ma sorprendentemente nega gli incentivi pubblici ai gestori degli impianti di fermentazione aerobica;
- e) la preferenza alla digestione anaerobica è quindi dovuta ad un **vantaggio economico a favore del gestore dell' impianto, e non ad un beneficio per l' ambiente**, nel quale noi tutti viviamo;
- d) quest' ultimo fatto risulterebbe del tutto evidente, se la relazione contenesse l' **analisi della fattibilità economico- finanziaria del progetto**, che viceversa è **assente** nella relazione del Proponente;
- e) il Proponente ipotizza di alimentare n. 140 autobus con il biometano prodotto dall' impianto, anziché utilizzare il metano di origine fossile. A nostro avviso questa ipotesi è poco convincente nel confronto aerobico- anaerobico, perché omette di prendere in considerazione l' ipotesi, perfettamente fattibile e a nostro avviso vincente, di **impianto aerobico + n. 140 autobus elettrici**.

2) Alternativa legno CER 19. 12. 07- rifiuto verde

- a) a nostro modesto avviso è preferibile come materiale strutturante il rifiuto verde da manutenzione di boschi e giardini(CER 20.02.00) rispetto al CER 19.12.07, perché quest' ultimo ha un codice- specchio 19.12.06(legno contenente sostanze pericolose). Da un punto di vista pratico riteniamo difficile separare tra loro alla fonte i due codici CER 19.12.07 e CER 19.12.06;
- b) problema analogo si presenta riguardo al legno del CER 20.01.38, che ha un codice- specchio CER 20. 01. 37(legno contenente sostanze pericolose);
- c) oltretutto non viene dichiarato quante ton/ anno di CER 19. 12. 07 e di CER 20. 01. 38 verranno immesse nell' impianto.

3) Alternativa solo FORSU oppure FORSU con altri rifiuti organici

- a) il titolo del progetto proposto riguarda un **" Impianto di trattamento e recupero FORSU"**, cioè della frazione organica dei rifiuti solidi urbani, aventi **codici CER 20**. Ma nella relazione tecnica vengono compresi anche **rifiuti che non sono urbani**, cioè **rifiuti speciali**, i **codici CER 02**, e i **codici CER 19**.

Nel dettaglio vengono introdotti i seguenti rifiuti speciali:

CER 02 02 03 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione(in seguito eliminati)

CER 02 03 04 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

CER 02 05 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

CER 02 06 01 scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

(Nota: non si comprende con quale criterio il primo codice sia stato eliminato dal Proponente, mentre i tre successivi codici siano rimasti).

Inoltre:

CER 19 06 03 liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani

CER 19 06 04 digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani

CER 19 06 05 liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale

CER 19 06 06 digestato prodotto " " " " " "

CER 19 06 99 rifiuti non specificati altrimenti

(Nota: si invita a considerare con attenzione la particolare problematicità del CER 19 06 99).

In sintesi il titolo del progetto non è congruente con il contenuto del progetto stesso. Inoltre:

- b) **Mancano le proporzioni quantitative tra i materiali codici CER 20 e i materiali codici CER 02 e CER 19**, inoltre mancano sia la motivazione dell' introduzione dei codici 02, sia l' analisi dell' alternativa, di cui al titolo 3).

B) BILANCIO DI MASSA

- 1) **Manca un chiaro bilancio di massa.** Infatti: mentre entrano nell' impianto 60.000 ton/ a di rifiuti organici, all' uscita dell' impianto viene dichiarata una **“ perdita di peso” di ben 33.500 ton/ a**, cioè di più della metà della massa entrante. Supponiamo che questa **“ perdita di peso”** se ne vada nell' atmosfera, ma **come è composta?** Il Proponente dichiara che dal processo di raffinazione dei 8.400.000 Sm³/ a di biogas si ricavano 4.800.000 Sm³/ a di biometano. Quindi si ricava la differenza di 3.600.000 m³/ a di CO₂. Tradotto in peso, avremmo **in uscita c.a. 3.400 ton/ a di CH₄ e c.a. 9.900 ton/ a di CO₂!** Ma quali sostanze sono comprese nelle 33.500 – 9.900 = 23.600 ton/ a? Una buona parte dovrebbe essere costituita da vapore d' acqua, ma quali altri composti sarebbero presenti nelle emissioni in atmosfera, e tra questi quali possono essere nocivi?
- 2) Se queste considerazioni sono corrette, questo sarebbe un **impianto di produzione di gas climalterante CO₂ in quantità tripla (9.900 ton/ a) rispetto alla produzione di CH₄ (3.400 ton/ a).**
- 3) Non dobbiamo dimenticare inoltre che le c.a. 3.400 ton/ a di CH₄ all' uscita dell' impianto, quando verranno bruciate, produrranno **ulteriori c.a. 9.400 ton/ a di gas climalterante CO₂.**
- 4) **La resa in compost del processo è modesta, solo 12.000 ton/ a, pari al 20 % del materiale entrante.** La resa in compost degli impianti di fermentazione aerobica di nostra conoscenza è del 30- 35 %, cioè superiore di 10- 15 punti. E' evidente nel progetto di questo impianto che il carbonio presente nei rifiuti organici in entrata, anziché ripresentarsi nel compost per arricchire i terreni agricoli, se ne va in atmosfera come anidride carbonica per riscaldare il Pianeta.

C) QUALITÀ DEL COMPOST PRODOTTO

Quali garanzie vengono fornite dal Proponente circa la buona qualità del compost prodotto e circa la conseguente accettazione del compost da parte degli agricoltori per usarlo nei terreni agricoli come ammendante? In caso di cattiva qualità del compost prodotto, questo materiale verrà rifiutato e diventerà un nuovo rifiuto da smaltire.

Ricordiamo brevemente, che, per avere un compost di successo, devono essere rispettate due condizioni.

Prima condizione: i rifiuti organici in entrata devono essere sufficientemente puri, cioè esenti da altri materiali, come metalli, plastiche, carta, ecc. Un indice di purezza dei rifiuti organici è sicuramente la percentuale di raccolta differenziata, più è alta, più il rifiuto organico è puro.

Seconda condizione: gli agricoltori, potenziali ed unici utilizzatori del compost, devono essere interessati e disponibili ad usare il compost come ammendante nei loro terreni agricoli.

In assenza di questa verifica, il compost prodotto verrà rifiutato dagli agricoltori e, invece di diventare una materia prima seconda, diverrà un rifiuto da smaltire, secondo l' esperienza fatta in Piemonte negli ultimi anni. Sorgono subito due **domande: il Proponente ha verificato l' opinione degli agricoltori destinatari sull' uso del compost? Li ha informati? Quali risposte ha ricevuto?**

D) LOCALIZZAZIONE DELL' IMPIANTO

La relazione di progetto dichiara che **l' impianto si troverà a distanza inferiore di 500 metri rispetto a due cascine, esattamente la Cascina Uffici, che sarà confinante con l' impianto, e la Cascina della Mandria che si troverà a 455 metri dall' impianto stesso.**

Riteniamo questa **situazione inaccettabile**, perché espone le persone di queste cascine a tre fattori di rischio gravi: il rischio di odori molesti, il rischio di incendi e di esplosioni, l' impatto ambientale

dovuto all' effetto accumulo con altri impianti di trattamento dei rifiuti, già operanti nella zona. L' effetto accumulo ci sembra particolarmente rilevante anche sotto l' aspetto **mobilità**. Risulta infatti che l' attività di tutti questi impianti richiede la movimentazione di ben **52 automezzi/giorno**, concentrati sulla SS 143 Biella- Santhià.

La relazione di progetto afferma inoltre che l' impianto si troverà in un' " **area destinata per impianti produttivi e attrezzature pubbliche e di uso pubblico**". In effetti ci rimane particolarmente **difficile concepire la coabitazione nella stessa area di attrezzature pubbliche e di uso pubblico con impianti produttivi insalubri, come trattasi in questo caso.**

E) RISCHIO DI ODORI MOLESTI

1) Dobbiamo, a nostro avviso, tenere conto dell' attuale stato dell' arte in materia di impatto odorigeno:

- non esiste un metodo scientifico per misurare in modo obiettivo gli odori molesti;
- non esiste un sistema efficace per controllare, governare, ridurre gli odori molesti.

A nostro avviso il Proponente non ha tenuto nel debito conto le linee guida in materia di odori molesti della Regione Piemonte, contenute nella D.G. R. n. 13- 4554 del 9 gennaio 2017, collegata alla L.R. 43/ 2000: " Linee guida per la caratterizzazione e il contenimento delle emissioni in atmosfera provenienti dalle attività ad impatto odorigeno".

Non solo, il Proponente non ha valutato attentamente neppure la normativa in materia della vicina Regione Lombardia, contenuta nella D.G.R. n. IX/ 3018 del 15 febbraio 2012:

" Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera da attività a forte impatto odorigeno".

2) In casi di questo genere, le buone norme di progettazione suggeriscono di attenersi ai dati della prassi, vale a dire a quale distanza dall' abitato si trovano gli impianti analoghi funzionanti. A quello che ci risulta, i buoni impianti funzionanti in Piemonte(ad es. a S. Nazzaro Sesia, a Santhià, a Pinerolo) si trovano **ad almeno un chilometro di distanza dalle persone che abitano o lavorano localmente** (alcuni addirittura a due chilometri).

F) RISCHIO DI INCENDI ED ESPLOSIONI

1) L' impianto proposto appartiene agli impianti insalubri di classe 1(la più pericolosa).

2) Nella relazione del progetto non abbiamo trovato l' autorizzazione dei Vigili del Fuoco, e neppure un loro parere positivo preliminare.

3) **Rischio di esplosioni e incendi: la localizzazione** prescelta per l' impianto è, a nostro avviso, **non adatta** per questo impianto, in quanto esso presenta un **alto grado di rischio di esplosione e di incendi** a causa della produzione di biometano vicino alle suddette Cascine e a distanza di 500 metri dalla SS 143 Biella- Santhià. Anche l' Autostrada A4 Torino- Milano è poco più distante dall' impianto(700 metri).

4) E' previsto che l' impianto lavori in continuo, ma che sia presidiato dal personale soltanto dalle 6.00 alle 22.00, mentre per le restanti 8 ore, cioè **per un terzo del tempo totale**, risulti che funzioni in automatico **in assenza del personale**. A nostro avviso questa situazione non presenta sufficienti condizioni di sicurezza.

G) IMPIEGO DEL BIOMETANO

Nessun documento(lettera di intenti, accordo di massima, ecc.) **prova che la soc. SNAM sia disponibile ad allacciarsi all' impianto in oggetto per ricevere i 4.800.000 Sm³/ a di biometano prodotti dall' impianto.**

CONTROLLI SUI PROCESSI

Chiediamo alla CdS che siano previsti **controlli** periodici sui principali processi da parte di enti **pubblici qualificati**, e non soltanto **autocontrolli**, come previsto da Proponente.

CONCLUSIONI

- 1) Riteniamo che il progetto proposto presenti **gravi carenze e preoccupanti lacune** su aspetti fondamentali, riguardanti sia l'aspetto tecnico, ma soprattutto l'impatto ambientale e la tutela della salute e del benessere delle popolazioni coinvolte.
Qualora queste deficienze del progetto non venissero superate dal Proponente, chiediamo alla CdS di negare al progetto l'autorizzazione VIA;
- 2) chiediamo alla CdS di essere **ammessi come uditori** alla prossima riunione della CdS;
- 3) chiediamo l'istituzione di una **inchiesta pubblica** su questo progetto: *RISPONDI GIÀ FORNITA COV COSTA*
- 4) chiediamo che la Provincia di Biella organizzi al più presto un **incontro pubblico a Cavaglià**, dove Provincia e Comune di Cavaglià spieghino ai cittadini questo progetto e le sue conseguenze. *14927*

Distinti saluti.

*NON INTENDE IL
CONTRATTO COL PUBBLICO
DELL'ART. 44 L.R. 4/77*

p. C.A.R.P. Novara ODV (Coordinamento Ambientalista Rifiuti del Piemonte)
membro di COOR.DI.TE. (Coordinamento Difesa Territorio)
il Presidente ing. Fabio Tomei

F. Tomei

fabiotomei4@gmail.com

335- 52.111.06; 0321- 452. 339

via Pola,4- 28100 Novara

del 26.07.2011

Mario F

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: Trasmissione Prot. L-2019-056 Memoria contro A2A

Mittente: "Per conto di: territorio@pec.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

Data: 21/08/2019, 20:15

A: dip.biella@pec.arpa.piemonte.it, Ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it,
cavaglia@pec.ptbiellese.it, presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it,
alice.castello@legalmail.it, protocollo@pec.comune.santhia.vc.it,
comunitriuniti@pec.it, Consorzio.cosrab@legalmail.it,
lavorinocc@pec.snamretegas.it, Com.biella@cert.vigilfuoco.it, Mbac-sapap-
no@mailcert.beniculturali.it, autorizzazioneifer@cert.regione.piemonte.it, territorio-
ambiente@regione.piemonte.it, protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it,
protocollo@provincia.novara.sistemapiemonte.it, protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it,
Provincia.asti@cert.provincia.asti.it, protocollo@cert.provincia.verbania.it,
protocollo.generale@cert.provincia.alessandria.it, rifiuti.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

PROVINCIA di BIELLA			
SETTORE AMBIENTE			
22 AGO. 2019			
N° Prot.	16410	PEC	
Serv. B3	Tit.	Cat.	Fasc.

Messaggio di posta certificata

Il giorno 21/08/2019 alle ore 20:15:12 (+0200) il messaggio "Trasmissione Prot. L-2019-056 Memoria contro A2A" è stato inviato da "territorio@pec.it" indirizzato a:

Â Ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it Â protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it
protocollo.generale@cert.provincia.alessandria.it Provincia.asti@cert.provincia.asti.it
protcollo@cert.provincia.verbania.it Â Â presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it
Â autorizzazioneifer@cert.regione.piemonte.it Â Com.biella@cert.vigilfuoco.it
alice.castello@legalmail.it Â Consorzio.cosrab@legalmail.it Mbac-sapap-
no@mailcert.beniculturali.it dip.biella@pec.arpa.piemonte.it
Â protocollo@pec.comune.santhia.vc.it Â comunitriuniti@pec.it
rifiuti.provinciabiella@pec.ptbiellese.it Â cavaglia@pec.ptbiellese.it
Â lavorinocc@pec.snamretegas.it protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
Â protocollo@provincia.novara.sistemapiemonte.it Â territorio-
ambiente@regione.piemonte.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: opec292.20190821201513.19312.12.1.67@pec.aruba.it

—postacert.eml—

Oggetto: Trasmissione Prot. L-2019-056 Memoria contro A2A

Mittente: "territorio\@pec\.it" <territorio@pec.it>

Data: 21/08/2019, 20:15

A: dip.biella@pec.arpa.piemonte.it, Ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it,
cavaglia@pec.ptbiellese.it, presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it,
alice.castello@legalmail.it, protocollo@pec.comune.santhia.vc.it,
comunitriuniti@pec.it, Consorzio.cosrab@legalmail.it,
lavorinocc@pec.snamretegas.it, Com.biella@cert.vigilfuoco.it, Mbac-sapap-
no@mailcert.beniculturali.it, autorizzazioneifer@cert.regione.piemonte.it, territorio-

RAGINA BIAWAL





TERRITORIO E RISORSE S.r.l.

Società a Responsabilità Limitata con socio unico. Società soggetta a direzione e coordinamento da parte di EntsorgaFin S.p.A.

Str. Prov. per Castelnuovo S.,7

15057 TORTONA (AL)

P.IVA e C.F. 01925630061 - REA: AL 211114

Reg.Imprese AL n° 01925630061 - Cap.Soc. € 2.510.000,00 i.v.

Tel.0131/811383 - Fax 0131/862597

Email: TR@entsorga.it PEC : territorio@pec.it



Sp.le
Provincia di Biella
Area Tutela e valorizzazione ambientale.
Via Quintino Sella, 13
13900 Biella
Dott. Graziano Stevanin
A mezzo pec.

E p.c.

Direttore ARPA Piemonte Ag. Di Biella
dip.biella@pec.arpa.piemonte.it

ASL di Biella Dip.to Preventivo
Ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it

Comune di Cavaglià
cavaglia@pec.ptbiellese.it

Provincia di Vercelli
presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it

Comune di Alice Castello
Alice.castello@legalmail.it

Comune di Santhia
protocollo@pec.comune.santhia.vc.it

Comuni riuniti s.r.l.
comunitriuniti@pec.it

ASRAB S.p.A.
Consorzio.cosrab@legalmail.it

Snam Rete Gas S.p.A.
lavorinocc@pec.snamretegaz.it

Ministero Interno VV.FF.
Comando Provinciale Biella
Com.biella@cert.vigilfuoco.it

Soprintendenza archeologica belle arti
Paesaggio per le province di Bi, No, VCO, VC
Mbac-sapap-no@mailcert.beniculturali.it

Regione Piemonte
Direzione innovazione
Ricerca, Università e sviluppo energetico sostenibile
autorizzazionifer@cert.regione.piemonte.it

Regione Piemonte
Assessore all'Ambiente e territorio.
territorio-ambiente@regione.piemonte.it

Città Metropolitana di Torino
Gent.mo Sindaco Metropolitan
protocollo@cert.cittametropolitana.torino.it

Provincia di Novara.
Gent.mo Presidente
protocollo@provincia.novara.sistemapiemonte.it

Provincia di Cuneo
Gent.mo Presidente
protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it

Provincia VCO
Gent.mo Presidente
protocollo@cert.provincia.verbania.it

Provincia di Alessandria
Gentilissimo Presidente
Protocollo.generale@cert.provincia.alessandria.it

Provincia di Asti
Gentilissimo Presidente
Provincia.asti@cert.provincia.asti.it

Prot: L-2019-056

Tortona 21 Agosto 2019

Oggetto: Progetto di un nuovo impianto di recupero della Forsu con produzione di biometano e compost in comune di Cavaglià (BI) località Gerbido. **Memoria partecipativa al procedimento di rilascio dell'autorizzazione a favore del Proponente A2A Ambiente S.p.A..**

La scrivente società Territorio & Risorse, con sede in Tortona (AL), strada per Castelnuovo Scrivia, n. 7, con riferimento al procedimento di cui in oggetto, osserva quanto segue.

- L'esponente è titolare di un impianto di trattamento di rifiuti organici autorizzato anche alla biodigestione anaerobica con produzione di biometano e compost, sito nel comune di Santhià (VC), loc strada Generala, 25 (Autorizzazione Determina n. 2602 del 30/10/2015).
- Il progetto della società A2A Ambiente S.p.A. ha natura del tutto analoga (se non identica) a quello sito a soli 7 km di distanza nel comune di Santhià, loc strada Generala, 25, realizzato e gestito da Territorio & Risorse.
- Le presenti osservazioni hanno la finalità di far emergere una serie di criticità che vanno ben al di là del mero interesse della esponente, ponendosi quali considerazioni aventi natura generale rivolte sia a garantire il rispetto delle norme vigenti (nazionali e regionali) sia a tutelare, comunque, l'effetto negativo che un impianto di tale natura potrebbe avere sull'integrità e salubrità ambientale
- Ed invero, l'analisi autorizzativa in esame deve avere quale presupposto il rispetto delle seguenti regole e principi:
 - a) La disciplina comunitaria prevede che gli Stati membri disciplinino la gestione dei rifiuti attraverso una specifica pianificazione basata sugli indirizzi della direttiva quadro 2008/98/CE;
 - b) La pianificazione regionale (fondata sulle direttive europee) fissa gli obiettivi, le misure e le azioni volte al conseguimento delle finalità della legge e costituisce il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli di pianificazione e di programmazione degli interventi, anche con riferimento alla programmazione impiantistica e alla gestione dei flussi di rifiuti (art. 3, l.r. 1/2018)
 - c) Il Piano regionale di gestione dei rifiuti (Deliberazione del Consiglio regionale 19/4/2016, n. 140) è elaborato secondo logiche di programmazione integrata, protezione ambientale, sicurezza ed economicità ed in base a criteri di flessibilità del sistema di recupero e smaltimento (art. 3, l.r. 1/2018)
 - d) Le disposizioni del Piano regionale di gestione dei rifiuti sono obiettivi minimi e sono vincolanti per i comuni, per gli enti di area vasta, per la conferenza d'ambito di cui all'articolo 10, nonché per tutti i soggetti pubblici e privati che esercitano funzioni e attività relative ai rifiuti. (art. 3, l.r. 1/2018)
 - e) La Regione Piemonte – richiamando la principale direttiva europea 2008/98/CE del 19.11.2008 emessa in linea con le strategie programmatiche europee – fissa nel Piano di Gestione dei rifiuti (Deliberazione del Consiglio regionale 19/4/2016, n. 140) una serie di priorità, il cui soddisfacimento è volto a garantire il raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso. In particolare, si legge a pag. n. 123: *“Tale direttiva (recepita con d.lgs. 3 dicembre 2010, n. 205) ribadisce, ed integra, la già conosciuta gerarchia dei rifiuti introducendo significative novità volte a rafforzare i principi di precauzione e prevenzione della gestione dei rifiuti, a massimizzare il*

riciclaggio/recupero ed a garantire che tutte le operazioni di gestione avvengano nel rispetto di rigorosi standard ambientali."

La Regione Piemonte nel Piano regionale dei rifiuti (Deliberazione del Consiglio regionale 19/4/2016, n. 140) e secondo le disposizioni della l.r. 1/2018 prevede, quale criterio valorizzante nella gestione dei rifiuti, la valorizzazione dell'effettivo fabbisogno impiantistico regionale, **incentivando non già la realizzazione di nuovi impianti, quanto piuttosto (se necessario) implementando quelli esistenti.**

- La legge regionale sopra citata (n. 1 del 10 gennaio 2018):
 - a) Dispone all'art. 7 che il territorio della Regione è organizzato in ambiti territoriali ottimali. L'ambito regionale (appunto coincidente con l'intero territorio del Piemonte) concerne le funzioni *inerenti alla realizzazione e gestione degli impianti a tecnologia complessa....., nonché le funzioni inerenti all'avvio a trattamento del rifiuto organico.*
 - b) Prevede all'art. 10 che per la realizzazione e gestione degli impianti a tecnologia complessa, intendendosi per tali anche gli impianti di trattamento del rifiuto organico, si agisce mediante apposita Conferenza d'Ambito regionale, composta da : Presidenti dei Consorzi di Area vasta; Sindaco della Città di Torino; Sindaco della Città metropolitana di Torino; Presidenti di tutte le Province piemontesi
 - c) Precisa all'art. 33 la disciplina della convenzione per la Conferenza d'Ambito (di cui al citato art. 10) da costituirsi entro 15 mesi dalla data di entrata in vigore della legge 1/2018, decorrenti dal giorno 11/1/2018 e quindi entro il giorno 11/6/2019 nonché i poteri sostitutivi del Presidente della Giunta Regionale.
- Il Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani (Deliberazione del Consiglio Regionale 19/4/2016, n. 140) identifica ed enuncia chiaramente i seguenti dati:
 - a) Al Capitolo 8, tabella 8.30, è indicata la stima al 2020 della raccolta della frazione organica, prevista nella misura, per il territorio del Piemonte, in 273.880 ton/anno, sulla base dei dati dell'anno 2013. Lo stesso Piano prevede, una potenzialità integrativa regionale di impianti di trattamento (sempre sulla base dei dati anno 2013), per altre 60.000 ton/anno, **privilegiando potenziamenti e ristrutturazioni degli impianti esistenti in Piemonte.**
 - b) Sempre al capitolo 8, tabella 8.31, viene riportata la situazione impiantistica degli impianti di trattamento autorizzati e realizzati all'anno 2013 (pari a 227.500 ton/anno) ed il fabbisogno di trattamento al 2020 (appunto 273.880 ton/anno).
- Nell'anno 2017, (come da dati documentali della Regione Piemonte), la FORSU complessiva prodotta in Piemonte (risulta pari a 254.730 ton/anno, ovvero in linea con le previsioni di produzione regionale prevista al 2020 (273.880 ton/anno).
- Allo stato ad oggi, secondo dati documentali, in ogni caso nel territorio del Piemonte la potenzialità autorizzata degli impianti di trattamento per la FORSU è

ben superiore non solo a quanto prodotto ma anche superiore al fabbisogno stimato nel 2020, come esplicitato nella seguente tabella:

-	Provincia	Impianto	Ton/anno FORSU
1	AL	SRT Novi Ligure	12.000
2	AL	Bioland Casal Cermelli	80.000
3	AL	Ecoprogetto Tortona	33.000
4	AT	GAIA San Damiano	40.000
5	CN	ACSR Borgo San Dalmazzo	23.000
6	CN	San Carlo Fossano	32.000
7	NO	Koster San Nazzaro Sesia	60.000
8	BI	S.Tommaso Salussola	40.000
9	TO	ACEA Pinerolo	90.000
10	TO	ASJA Ambiente Pianezza	40.000
11	TO	Ferplant Rondissone	30.000
12	VC	Territorio&Risorse Santhià	40.000
		TOTALE AUTORIZZATI	520.000

- Nella sostanza, alla data della presente comunicazione, la attuale dotazione impiantistica della Regione Piemonte (potenzialità autorizzata), per impianti di trattamento della frazione organica , **risulta pari al doppio della raccolta stimata all'anno 2020.**
- La Regione Piemonte, con le sopra citate disposizioni, impronta l'intero strumento di pianificazione su stringenti logiche di tutela ambientale che vanno dalla riduzione generalizzata dei rifiuti alla valorizzazione degli impianti già esistenti con l'espressa marginalizzazione di attività dedite al recupero energetico dai rifiuti (come quella che qui si analizza) è perché, conoscendo il suo territorio, è consapevole del rapporto di proporzionalità che sussiste tra gli impianti che trattano rifiuti già esistenti e le relative aree interessate e, quindi, della totale sufficienza dell'intero sistema di trattamento attualmente in funzione.
- La Regione, nell'ambito della propria competenza in materia dei rifiuti espressamente riconosciuta dall'art. 196 del d.lgs. 152/2006 – il quale le attribuisce il potere di provvedere alla “predisposizione, l'adozione e l'aggiornamento, sentiti le province, i comuni e le Autorità d'ambito, dei piani regionali di gestione dei rifiuti, di cui all'articolo 199” – fissa criteri e indirizzi la cui osservanza è imposta direttamente dalla legislazione ordinaria.
- La individuazione degli impianti destinati al recupero di rifiuti urbani non pericolosi di provenienza regionale o extraregionale debba avvenire in sede di approvazione del Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti;
- Si rende obbligatorio tener in debito conto che ancorché, in via generale, i rifiuti urbani non pericolosi devono essere gestiti solo in ambito regionale, il principio di libera circolazione, valevole per quella frazione di essi destinata al recupero, costituisce solo una deroga ad un divieto generale, la quale, a sua volta, deve essere fatta oggetto di stretta interpretazione.

- Il piano regionale in materia di rifiuti e la lr. 1/2018 sono vincolanti posto che recepiscono espressamente le direttive e i regolamenti europei a loro volta contenuti all'interno dell'ordinamento nazionale.

In conclusione, alla stregua delle sopra esposte osservazioni, l'esponente conclude invitando gli enti in indirizzo ad assumere ogni decisione opportuna atteso che:

- La attuale potenzialità autorizzata per impianti di trattamento della FORSU in Piemonte è già oggi pari al doppio della raccolta stimata al 2020;
- L'iter autorizzativo per ogni nuovo progetto di impianto deve essere esaminato a livello di Ambito Regionale , e non solamente provinciale;
- Il progetto di A2A a Cavaglià , per 60.000 ton/anno di frazione organica, è palesemente finalizzato a ricevere essenzialmente rifiuto organico proveniente dalla Lombardia e dagli ambiti della raccolta di A2A in tale Regione.
- L'iter autorizzativo, come documentato sopra, si pone in contrasto con le norme vigenti (europee, nazionali, regionali e di pianificazione).



TERRITORIO E RISORSE srl
L'Amministratore Unico
Dott. Gian Francesco Galanzino

Mane F

Oggetto: Osservazioni progetto nuovo impianto di recupero FORSU con produzione di biometano e compost, in Comune di Cavaglià (BI) da parte di residenti con attività presso l'area interessata.

Mittente: "stefania\macchieraldo" <stefania.macchieraldo@psypec.it>

Data: 24/08/2019, 15:22

A: protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it,
presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it, dip.nordest@pec.arpa.piemonte.it,
ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it,
aslvercelli@pec.aslvc.piemonte.it, protocollo@pec.comune.santhia.vc.it,
cavaglia@pec.ptbiellese.it

Buongiorno,

vivo e lavoro a Cavaglià, in una delle cascine del nucleo Priaro, accanto all'area che è interessata al progetto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost.

La scelta di tornare a vivere a Cavaglià e di investire nel recupero del cascinale che era dei miei nonni è stata dettata dal voler vivere in campagna, a contatto con la natura.

Al corrente che una parte del territorio in passato è stato destinato a sito di discariche, abbiamo ben sperato che ad un certo punto di ponesse un limite e, perché no, un recupero come già accade altrove.

Così con fiducia, anche verso le amministrazioni che hanno sempre detto "basta discariche", siamo andati avanti: mio marito avviando la sua attività agrituristica, in essere da qualche anno, ed io recentemente spostando la sede operativa della mia attività di psicologa del benessere proprio in Cascina Priaro a Cavaglià presso il mio domicilio.

Oltre che sul territorio, lavoro a Torino e Milano, rendendo la sede di Cavaglià occasione di attività di benessere psicofisico con la possibilità di fruire spazi interni ma soprattutto spazi esterni, non solo per le persone che vivono nei dintorni, ma anche per chi vive quotidianamente in città.

La scorsa primavera fino all'estate, per esempio, un gruppo di persone di varia provenienza (Torino, Milano, Aosta), si sono riunite in cascina per un corso di Mindfulness (una forma di meditazione volta alla gestione dello stress) quindicinalmente, ogni domenica ed è solo uno degli esempi delle attività proposte, che in futuro prevedrebbero il coinvolgimento anche di altri operatori del benessere ma...

Non è difficile immaginare che rumori, odori e un'eccessiva presenza di mosche non possono essere compatibili con attività di benessere e relax.

Mi domando se potrò ancora usare il cascinale ristrutturato con tanto sacrificio ed entusiasmo per la mia attività, se andremo avanti di questo passo a considerare il territorio unicamente come luogo di trattamento dei rifiuti, mentre le potenzialità possono essere molte altre!

Il progetto non è pensato per la soluzione dei problemi locali ma concepito in un'ottica sovra-regionale, viste le dimensioni e la capacità di trattamento, si richiede che venga respinto e che vengano tutelate le piccole attività locali già esistenti.

d.ssa Stefania Macchieraldo
psicologa clinica, sociologa, conduttrice di gruppi con metodi attivi

PROVINCIA di BIELLA	
SETTORE AMBIENTE	
26 AGO. 2019	
N° Prot. 16613	PEC
Serv. B3	Tit. Cal. Fasc.

Mario P.

Oggetto: Osservazioni relative al progetto di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost, in Comune di Cavaglia (BI) da parte di residenti con attività presso l'area interessata.

Mittente: Pec di BOVIO MIRANDA PAOLA <mirandapaola.bovio@pec.agritel.it>

Data: 25/08/2019, 12:54

A: protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it,
presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it, dip.nordest@pec.arpa.piemonte.it,
ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it, aslvercelli@pec.aslvc.piemonte.it,
protocollo@pec.comune.santhia.vc.it, cavaglia@pec.ptbiellese.it

Siamo una famiglia che abita a Cascina Priaro e abbiamo avviato da pochi anni un'attività di agriturismo con un importante impegno finanziario. Credendo nel territorio oltre che nella nostra buona volontà abbiamo anche in cantiere a breve un progetto di trasformazione agricola che vede coinvolta la bontà delle acque del territorio.

Siamo rimasti piuttosto sconcertati dalla presentazione del progetto 'biogas da rifiuti' e dalla constatazione che la nostra abitazione sarà interessata dalla diffusione di alcune emissioni.

Oltre al fastidio che gli odori possono portare alle persone residenti, è superfluo far notare che un'attività di ristorazione deve offrire ai suoi ospiti un ambiente confortevole e accogliente; cosa che ci sforziamo quotidianamente di fare ma, ad oggi, tutto il nostro lavoro potrebbe essere vanificato dalle problematiche derivanti dalla gestione di questo nuovo impianto.

Abbiamo iniziato questa attività con impegno e serietà, abbiamo assunto alcune persone, speravamo di aver trovato il lavoro 'della vita', abbiamo effettuato delle "scelte di vita" che ci hanno fatto scegliere di tornare e restare a Cavaglia. Siamo consapevoli delle difficoltà e della costante necessità di migliorare per restare competitivi sul mercato: a questo punto non possiamo che esprimere la nostra preoccupazione su questa pesante penalizzazione che pregiudica il nostro futuro e il prosieguo della nostra azienda.

Il progetto non è pensato per la soluzione dei problemi locali ma concepito in un'ottica sovra-regionale, viste le dimensioni e la capacità di trattamento, si richiede che venga respinto e che vengano tutelate le piccole attività locali già esistenti.

Firma
Bovio Miranda

PROVINCIA di BIELLA SETTORE AMBIENTE			
26 AGO. 2019			
N° Prof.	16626 PEC		
Serv. B3	Tit.	Cat.	Fasc.

Mane R

Oggetto: Progetto di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biogas e compost

Mittente: "Agenzia Viaggi A Spasso Con" <aspascon@aspascon.it>

Data: 26/08/2019, 18:59

A: <protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it>

Buonasera,
sono Michela Marcone, comproprietaria dell'immobile sito in via Abate Bertone n. 9.

Ho appreso da poco tempo che esiste un progetto per la produzione di biogas da rifiuti in un impianto che sorgerà a pochi metri dalla nostra proprietà e questo, come si può ben immaginare, mi preoccupa molto. Mi preoccupa l'emissione degli odori che saranno, probabilmente molto forti, con conseguente sempre maggiore presenza di mosche che già ad oggi rendono invivibile la zona e vista la vicinanza con il futuro stabilimento mi preoccupa la possibilità di incendi e esplosioni, che sono in grado di colpire direttamente la nostra casa.

Per chi vive in questa zona è ormai impensabile parlare di qualità della vita, in questi anni troppo ha subito questo territorio!

Abbiamo finora vissuto con l'ingombrante presenza delle discariche e speravamo che, con la recente sentenza del TAR, si potesse mettere la parola fine a questo stato di cose: ci dobbiamo ricredere e sembra che la situazione possa peggiorare fino al punto di mettere in pericolo la nostra vita.

Chiedo che il progetto, peraltro non necessario per le esigenze locali o della nostra provincia, venga respinto.

Cordiali saluti

Michela Marcone

PROVINCIA di BIELLA	
SETTORE AMBIENTE	
27 AGO. 2019	
N° Prot. 16697	BTAIL
Serv. B3	Tit. Cat. Fasc.

Mano R

Oggetto: Osservazioni su impianto biometano Cavaglià - fase di V.I.A.
Mittente: "luca\iezzi" <luca.iezzi@pec.it>
Data: 26/08/2019, 21:33
A: protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

Spettabile Amministrazione Provinciale di Biella
Servizio Rifiuti, V.I.A., Qualità dell'Aria, Energia, Acque Reflue, Risorse idriche:

Si trasmettono in allegato le osservazioni dello scrivente Comitato La Salute Innanzitutto per la fase di V.I.A. dell'impianto di produzione di biometano proposto a Cavaglià (BI).
Con l'occasione si richiede di poter partecipare alla relativa Conferenza dei Servizi in qualità di uditori.

Cordiali saluti.

ing. LUCA IEZZI
Presidente del Comitato La Salute Innanzitutto
pec: luca.iezzi@pec.it
email: lasaluteinnanzitutto@gmail.com
cell. 335-5600419

PROVINCIA di BIELLA SETTORE AMBIENTE	
27 AGO. 2019	
N° Prot.	16698 <i>ASC</i>
Serv. <i>B3</i>	Tit. Cat. Fasc.

-Allegati: Osserv. Biometano Cavaglià - Comit. La Salute Innanzitutto 20190826.pdf 213 kB

Oggetto: Osservazioni del Comitato La Salute Innanzitutto sull'impianto di produzione di biometano proposto a Cavaglià (BI) dalla ditta "A2A Ambiente S.p.A.", ed attualmente in fase di valutazione nella procedura di V.I.A.

Lo scrivente Comitato "La Salute Innanzitutto", relativamente all'impianto in oggetto in fase di valutazione nella procedura di V.I.A., chiede di poter partecipare come uditore alle relative Conferenze dei Servizi e osserva quanto segue:

- 1) Il proponente dichiara di voler immettere in rete il gas metano prodotto. C'è da osservare che gli standard qualitativi di purezza (imposti dalla normativa) che tale gas deve rispettare per poter essere immesso in rete sono molto elevati. Per tale motivo non si può escludere che in futuro (ad impianto eventualmente autorizzato e costruito) il proponente, invece di purificare il metano prodotto, valuti più conveniente bruciare sul posto il gas prodotto al fine di produrre energia elettrica (ad esempio tramite turbine a gas), e ne chieda quindi la relativa autorizzazione. In tal caso si avrebbe a che fare a tutti gli effetti con una centrale a gas e le relative conseguenze, ad esempio la produzione di particelle per condensazione (si veda: <http://www.stefanomontanari.net/bio-metano>).
- 2) Nella documentazione fornita dal proponente (pag.39 del documento "risposte osservazioni Verbale OT e All") non sembra essere indicata una stima chiara della durata complessiva delle accensioni della torcia in caso di non conformità del biometano (evento citato dallo stesso proponente), e per quanto tempo rimane in funzione mediamente ad ogni episodio di accensione. Non si comprende inoltre come è stata ottenuta la stima di 160 km cubi (sono 160 miliardi di metri cubi!!) all'anno riportata nello schema di flusso a pag.39 del documento "Relazione tecnica" relativamente al biogas grezzo inviato alla torcia. Solo a titolo di esempio, nei paesi scandinavi la percentuale di operatività della torcia varia dal 1% al 20% , secondo quanto riportato ad esempio nel corso della Skandinavians Biogaskonferens tenutasi in Danimarca l'8-9 novembre 2017 (<https://www.biogas2020.se/kalendarium/skandinavians-biogaskonferens-2017>). La torcia brucia il gas nei casi in cui vi sia sovrappressione, di conseguenza si tratta di una vera e propria combustione con le conseguenze di cui al punto precedente (produzione di particelle per condensazione).
- 3) Dalla documentazione presentata non è chiaro se il gas inviato in torcia sia tra quelli contemplati nella Parte I dell'allegato X alla Parte V del D.Lgs. 152 del 2006. Difatti dallo schema di flusso a pag.39 del documento "Relazione tecnica" si evince che il gas inviato in torcia è quello precedente alla fase di upgrading, e dallo stesso schema, calcolando il rapporto tra biometano in uscita dall'upgrading e biogas grezzo in ingresso si evince che il gas inviato in torcia contiene circa il 60% di metano. Nella documentazione non sembra esserci una stima delle percentuali dei gas che compongono il gas inviato in torcia.
La documentazione presentata non sembra inoltre sufficiente per poter escludere che per la realizzazione ed esercizio dell'impianto si debba conseguire un titolo abilitativo ai sensi della Parte IV del D.Lgs. 152 del 2006 per la combustione della componente gassosa inviata in torcia.

- 4) Relativamente all'affermazione "Il compost così prodotto potrà essere utilizzato anche per l'agricoltura biologica" riportata a pag.20 del documento "Sintesi non tecnica", ci si chiede, vista l'origine della materia prima in ingresso, in quale maniera il proponente intenda assicurare il rispetto del comma 3 della Parte Seconda (Fertilizzanti consentiti in agricoltura biologica) dell'Allegato 13 al Decreto Legislativo n°75 del 29 aprile 2010 ove viene imposto che "Ai sensi dell'Art. 9, punto 1, del Regolamento (CE) n. 834/2007 per la produzione dei fertilizzanti elencati nella Tabella 1 del presente allegato non devono essere utilizzati organismi geneticamente modificati e i prodotti derivati o ottenuti da tali organismi", visto anche che il comma 4 della stessa Parte Seconda del citato Allegato recita che "Sono consentiti in agricoltura biologica esclusivamente i fertilizzanti elencati nella colonna 2 della Tabella 1 del presente allegato".
- 5) Relativamente all'affermazione "Il compost così prodotto potrà essere utilizzato anche per l'agricoltura biologica" riportata a pag.20 del documento "Sintesi non tecnica", ci si chiede, vista l'origine della materia prima in ingresso, in quale maniera il proponente intenda assicurare il rispetto del comma 6 lettera a della Parte Seconda (Fertilizzanti consentiti in agricoltura biologica) dell'Allegato 13 al Decreto Legislativo n°75 del 29 aprile 2010 ove viene imposto che "Detti fertilizzanti devono presentare obbligatoriamente i requisiti aggiuntivi e le ulteriori limitazioni indicate nella colonna 4 della Tabella 1 del presente allegato". Nel caso specifico (Ammendante compostato misto), la citata Tabella 1 riporta valori massimi per diversi metalli pesanti (cadmio, rame, nichel, piombo, zinco, mercurio, cromo) per i quali la documentazione progettuale presentata dal proponente non sembra riportare neanche una stima delle previste concentrazioni nel compost che sarà prodotto.
- 6) L'esercizio di tale tipologia di impianti non è esente da potenziali problemi e guasti, anche gravi. Si veda ad esempio la documentazione raccolta sul sito <http://sgonfiailbiogas.blogspot.it> .
Per un esempio di analisi del rischio in caso di incendio nel digestore si veda la pubblicazione "Safety and reliability in biogas plants" DOI: 10.2495/SAFE150201 (si osservino le considerazioni sul rapporto impianto/popolazione).
Per un'analisi ampia circa i rischi più significativi e le relative zone di massimo rischio si può far riferimento alla pubblicazione "Risk Assessment of a Biogas Production and Upgrading Plant" Chemical Engineering Transactions, 43, 1921-1926 DOI: 10.3303/CET1543321.
Per un elenco dei rischi potenziali in impianti di questo genere ci si può ad esempio riferire ai documenti dettagliati delle compagnie assicurative. Si veda ad esempio l'analisi dei rischi potenziali per impianti a biogas effettuata dalla compagnia NFU Mutual (<https://www.nfumutual.co.uk>).
- 7) L'impianto di biometano di Salussola della ditta San Tommaso srl (già autorizzato) è da 40000 tonnellate/anno , mentre quello di Cavaglià proposto da "Castelletto Cervo Biometano Società Agricola" (per il quale è già stata decretata l'assoggettabilità a VIA) è da 24715 tonnellate/anno. Questo di Cavaglià sarebbe da 60000 tonnellate/anno. Il quantitativo totale di FORSU in ingresso ai tre impianti (124715 tonnellate/anno) risulterebbe molto più elevato della FORSU prodotta annualmente a livello provinciale, di conseguenza è ipotizzabile un approvvigionamento non virtuoso del materiale in ingresso (provenienza da fuori provincia o fuori regione, quindi emissioni dovute al trasporto, aumento del traffico stradale, ecc..). Nella documentazione fornita non pare essere stata condotta una valutazione sufficientemente approfondita circa gli impianti esistenti o in progetto. In merito, sembra essere carente dei necessari dati quantitativi l'affermazione "Tale impianto si trova tuttavia a circa 16 km di distanza dal progetto proposto pertanto non si ritiene possano esserci significativi impatti cumulativi tra i due impianti" relativa all'impianto di produzione di biometano da FORSU previsto a Castelletto Cervo (BI) e contenuta a pag.11 del documento "risposte osservazioni Verbale OT e All".

- 8) L'affermazione "Inoltre è presente a livello ATO1 un fabbisogno in vaso di trattamento della FORSU, che dovrà essere quindi trattata in altri impianti fuori bacino/fuori Regione" è riportata nel documento "Sintesi non tecnica" a pag.15 "Alternative di progetto". Tale affermazione non sembra essere adeguatamente circostanziata né a livello quantitativo, né a livello di fonti. Inoltre tale affermazione sottintenderebbe già una volontà di utilizzare materiale in ingresso da fuori provincia, incidendo quindi negativamente sulla sostenibilità ambientale del progetto. Del resto, è il proponente stesso ad affermare (documento "risposte osservazioni Verbale OT e All", pag.8) che "non si esclude di ritirare tali rifiuti da un bacino regionale e extra-regionale" e "Si ritiene quindi anche per questo impianto che ricevere FORSU da siti entro un raggio di 200 km sia ambientalmente accettabile".
- 9) Nella proposta progettuale, come indicato anche al precedente punto 8), si illustra il ricorso a FORSU come materiale in ingresso ma sembra carente il dettaglio di tale fornitura. In termini ambientali occorre anche valutare se l'approvvigionamento del materiale in ingresso è condotto senza inficiare dal punto di vista energetico o emissivo quell'obiettivo che viene richiesto alla FER (Fonti Energetiche Rinnovabili), ovvero produzioni energetiche con CO2 compensata. In tal senso sarebbe utile una valutazione LCA (Life Cycle Assessment ovvero una valutazione del ciclo di vita) che analizzi tutto il ciclo produttivo a partire dalla filiera degli scarti, ancorché un piano economico più dettagliato stante la condizione di concorrenza con altri simili impianti in area.
- 10) A pag.11 del documento "risposte osservazioni Verbale OT e All" il proponente afferma che "La Società scrivente, peraltro, si impegna in via prioritaria ad ottemperare alle necessità e alle istanze del territorio coincidente con l'Ambito Territoriale Ottimale in cui ricade la proposta impiantistica di progetto (ATO n. 1 - Province di Biella, Novara, Vercelli e Verbano Cusio Ossola) e solo in subordine al territorio regionale ed extra regionale", senza però che tale affermazione sia circostanziata da dati quantitativi relativi alla quota parte che il proponente intende conferire da territorio extra regionale.
- 11) Nella documentazione è illustrato il ricorso allo strutturante senza però riportarne la provenienza con sufficiente dettaglio. Inoltre nello schema di flusso a pag.39 del documento "Relazione tecnica" è riportata una "integrazione con strutturante fresco" senza che sia specificata la relativa quantità. In mancanza di tali informazioni potrebbe essere ipotizzabile un approvvigionamento non virtuoso e quindi fuori dai canoni della sostenibilità ambientale (provenienza fuori provincia o fuori regione, quindi emissioni dovute al trasporto, aumento del traffico stradale, ecc..).
- 12) Nella documentazione fornita dal proponente non sembra esserci traccia di alcun tipo di analisi relativa a COD (Chemical Oxygen Demand), COD/N e BOD (Biochemical Oxygen Demand). Il rapporto COD/BOD esprime la biodegradabilità del refluo. E' importante che compaiano.
- 13) Nella documentazione fornita dal proponente non sembra esserci traccia dei livelli di H₂S (acido solfidrico) a cui si riuscirà a scendere. Non è un aspetto irrilevante poiché l'H₂S è un gas molto pericoloso anche in tracce (si veda cosa riporta il Dipartimento del Lavoro degli Stati Uniti: https://www.osha.gov/Publications/hydrogen_sulfide.html). Poche ppm (parti per milione) portano al tipico odore di uovo marcio. E' importante verificare il rispetto della "Seveso III" che viene applicata in relazione ai volumi contenuti nell'impianto di biogas/biometano oppure in relazione ai limiti di infiammabilità e in rapporto ai volumi di H₂S presente nel biogas. Inoltre l'utilizzo dell'idrossido di ferro per abbattere l'H₂S appare quantomeno curioso. Innanzitutto non è specificato quale idrossido di ferro: idrossido ferroso o ferrico? Nel caso di idrossido ferroso Fe(OH)₂, la reazione con H₂S porta a FeS (solfuro ferroso) che risulta essere una polvere insolubile (dove andrebbe a finire?). Nel caso di idrossido ferrico Fe(OH)₃ si ottiene FeS + S, quindi c'è di nuovo FeS (solfuro ferroso) che è insolubile (dove andrebbe a finire?). Nel volume di Krich et al. "California clear concepts" del 2005 alle pagg.47-69 è indicato che l'idrossido di ferro non è il metodo più

performante nel caso in cui il biometano sia usato per il trasporto o per immetterlo in rete. Normalmente in letteratura viene indicato l'utilizzo del cloruro ferrico.

Inoltre la reattività dell'idrossido di ferro con H_2S varia a seconda delle condizioni al contorno (ad esempio la temperatura, il pH, l'umidità), ammesso che non si lavori sempre in soluzione dove però FeS , come visto, precipita e come tale deve essere smaltito. In quale maniera ne è previsto lo smaltimento? Esistono altri modi ovviamente per bloccare H_2S : setacci molecolari, Metal-organic-framework, Zn-acetato o ZnO ...

- 14) Nella documentazione fornita dal proponente risultano discrepanze nei valori riportati in punti diversi della documentazione, anche all'interno dello stesso documento. Si nota infatti che nel documento "Relazione tecnica" a pag. 39 (schema di flusso) tutti i quantitativi delle fasi gassose sono indicati in chilometri cubi annui (km^3/a). Ad esempio, per il biometano prodotto è indicato un quantitativo di 4.800 chilometri cubi annui, che corrisponde (con una banale equivalenza) a 4.800 miliardi di metri cubi annui, ovvero 4.800.000.000.000 metri cubi annui. Si legge invece a pag.25 dello stesso documento che l'impianto produrrebbe 4.800.000 metri cubi annui, ovvero un milione di volte in meno rispetto al valore indicato a pag.39.
- 15) A pag.9 del documento "Relazione tecnica" si legge: "Dopo questo doppio passaggio di trattamento aerobico, i materiali saranno ulteriormente vagliati tramite vaglio cilindrico rotante bistadio o tramite vagli vibranti. La sezione a fori di dimensione inferiore intercetterà il prodotto finito (compost di qualità) che verrà convogliato, tramite un trasportatore a nastro, nell'area di stoccaggio e accumulo compost in attesa di essere impiegato in agricoltura estensiva e/o florovivaismo". A questo proposito, ci si chiede quale metodologia verrà adottata dal proponente per evitare che la citata sezione a fori intercetti, insieme al prodotto finito (compost), anche frammenti di plastica di dimensione compatibile con i fori. Difatti la sezione di deplastificazione descritta subito dopo interviene solo sul prodotto che non è stato intercettato dalla sezione a fori. Operando in questa maniera, le microplastiche (con i relativi additivi) finirebbero nel compost e sarebbero disperse sui terreni agricoli. A questo proposito, si può citare un'importante reference: Journal of Hazardous Materials, Volume 344, 15 February 2018, Pages 179-199 "An overview of chemical additives present in plastics: Migration, release, fate and environmental impact during their use, disposal and recycling" John N. Hahladakis, Costas A. Velis, Roland Weber, Eleni Iacovidou, Phil Purnell (link: <https://doi.org/10.1016/j.jhazmat.2017.10.014>)
- 16) A pag.9 del documento "Relazione tecnica" si legge: "La frazione intermedia invece sarà inviata alla sezione di deplastificazione ad aria. Il materiale leggero, soffiato via dal flusso e costituito principalmente da plastiche ed altre inclusioni leggere, erroneamente avviate dalle cittadinanze al circuito di raccolta delle frazioni organiche, rappresenta l'unico scarto rilevante dell'impianto e verrà avviato a recupero o smaltimento finale". Merita osservare che non è indicata una stima della percentuale di plastiche che si ipotizza di intercettare in tale sezione di deplastificazione. Poiché nessun sistema di deplastificazione intercetta il 100% delle plastiche, dove vanno a finire le plastiche non intercettate, e a quanto ammontano ?
- 17) A pag.9 del documento "Relazione tecnica" si legge: "Il sovrallo proveniente dalla bocca d'uscita posteriore del vaglio potrà essere utilizzato come strutturante nella fase di compostaggio oppure essere scartato nel caso in cui fosse eccessivamente inquinato da plastiche". In merito a tale affermazione, si osserva che non è specificato con quale metodologia il proponente intenda verificare se tale materiale sia "eccessivamente inquinato da plastiche", e ci si chiede cosa si intenda quantitativamente con il termine "eccessivamente".
- 18) Si ritiene opportuna una valutazione di QRA (Quantitative Risk Analysis) e LFL (Lower Flammability Limit). Nei capannoni di digestione si svilupperà biogas che da normativa è UVCB (Chemical Substance of Unknown or Variable Composition) pertanto, considerata la localizzazione dell'impianto (altre aziende con dipendenti in prossimità), una QRA è necessaria. In Paesi dell'UE come ad esempio l'Olanda in cui di norma la QRA è

richiesta, gli amministratori considerano gli impianti a rischio esplosione/incendio e chiedono di effettuare le QRA simulando il risultato a varie distanze dall'impianto. Viene quindi valutato un LFL (Lower Flammability Limit) e definita la distanza di mortalità al 100%.

Non sembra comparire la stima del fosforo nel refluo (che dipende dalla FORSU). Le regioni italiane hanno una regolamentazione chiara sull'argomento. A seconda del carico di fosforo prodotto, opportuni sistemi di trattamento devono essere utilizzati. Tra i migliori, troviamo i reattori di cristallizzazione.

Non è stato esplicitato il bilancio energetico dei digestori (es. MJ/d).

Non viene inoltre specificato il bilancio economico atteso: esso consentirebbe una migliore valutazione sulla sostenibilità dell'impianto.



- 19) A pag.13 del documento "Relazione tecnica", il proponente dichiara di voler utilizzare la tecnologia PWS per l'upgrading. Ci si domanda, in tal caso, con quali modalità in dettaglio verranno gestiti la produzione e il relativo smaltimento (ad esempio l'H₂S in acqua) degli effluenti liquidi che lo stesso proponente (pag.12 del medesimo documento) dichiara essere uno svantaggio di tale tecnologia. Si fa inoltre presente che risultano esistere tecnologie più efficienti a livello di percentuale di recupero del metano: dal documento prodotto dalla TUW (Vienna University of Technology), la tecnologia con ammine risulta raggiungere una percentuale di recupero del 99,96% invece del 98% raggiungibile con la tecnologia PWS (tabella a pag.13 del documento al link: http://bio.methan.at/sites/default/files/BiogasUpgradingTechnologyReview_ENGLISH.pdf)
- 20) In riferimento al limite massimo di 1% in volume di metano che il proponente dichiara essere presente nel gas di scarto della filtrazione (pag.32 del documento "Relazione tecnica"), non è chiaro da quali calcoli (o da quali schede tecniche dei dispositivi utilizzati) si riesca ad ottenere tale valore virtuoso. Dalla tabella a pag.13 del documento prodotto dalla TUW (Vienna University of Technology) citato nell'osservazione precedente (http://bio.methan.at/sites/default/files/BiogasUpgradingTechnologyReview_ENGLISH.pdf) risulta una percentuale ben superiore (2% di methane slip). Inoltre, non sembra sufficientemente chiaro con quali modalità e con quale frequenza tale valore verrà misurato e registrato durante l'operatività dell'impianto.
- 21) In riferimento alla descrizione della torcia riportata a pag.57 della "Relazione tecnica", non è chiaro come il proponente intenda assicurare l'abbattimento del rischio di esplosioni nel primo bruciatore in seguito alla miscelazione del biogas con l'aria.
- 22) Ci si chiede quali misure preventive siano state prese in considerazione per evitare fughe accidentali che non portino in torcia (ad es. fuga su un tubo). Una delle conseguenze potrebbe essere: anossia in ambienti chiusi.
- 23) Riguardo i territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, si fa presente che nel citato art.21 rientrano le cosiddette DOP (denominazione di origine protetta), ed il territorio di Cavaglia risulta ricadere nell'area della DOP del Riso di Baraggia Biellese e Vercellese (unica DOP di riso in Italia).

Con ossequi.

Mottalciata, 26 agosto 2019

ing. LUCA IEZZI, Presidente del Comitato "LA SALUTE INNANZITUTTO" - Mottalciata (BI)
Contatti PEC: luca.iezzi@pec.it email: lasaluteinnanzitutto@gmail.com cell: 335-5600419

Mace ↖

Oggetto: Osservazioni impianto biogas Cavaglia

Mittente: "associazionevalledora" <associazionevalledora@pec.it>

Data: 27/08/2019, 18:46

A: "protocollo provincia BI" <protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it>, "Presidente Prov VC" <presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it>, dip.nordest@pec.arpa.piemonte.it, "ASL Biella" <ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it>, "ASL Vercelli" <aslvercelli@pec.aslvc.piemonte.it>, sindaco santhia <protocollo@pec.comune.santhia.vc.it>, SINDACO cavaglia <cavaglia@pec.ptbiellese.it>, sindaco alice castello <alice.castello@legalmail.it>, com.biella@cert.vigilfuoco.it

Con la presente si invia quanto citato in oggetto

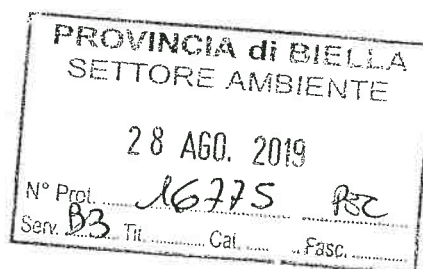
Con l'occasione, si porgono distinti saluti

Associazione Valledora Onlus

—Allegati:—

biogas cavaglia 27 ago 19 - osservazioni Valledora.pdf

1,2 MB



Alla cortese attenzione

Provincia di Biella

protocollo.provinciabiella@pec.ptbiellese.it

Provincia di Vercelli

presidenza.provincia@cert.provincia.vercelli.it

Arpa Biella

Arpa Vercelli

dip.nordest@pec.arpa.piemonte.it

ASL Biella

ufficio.protocollo@cert.aslbi.piemonte.it

ASL Vercelli

aslvercelli@pec.aslvc.piemonte.it

Comune di Santhia

protocollo@pec.comune.santhia.vc.it

Comune di Cavaglia

cavaglia@pec.ptbiellese.it

Comune di Alice Castello

alice.castello@legalmail.it

Comune di Tronzano Vercellese

comune.tronzanovercellese.vc@cert.legalmail.it

Vigili del Fuoco Biella

com.biella@cert.vigilfuoco.it

Oggetto: Progetto di nuovo impianto di recupero della FORSU con produzione di biometano e compost, in Comune di Cavaglia (BI)- "A2A Ambiente" S.p.A. - Luglio 2019

In qualità di Presidente del Movimento Valledora:

- inoltro le allegate osservazioni all'istanza in oggetto,
- chiedo di partecipare a un incontro con la ditta proponente
- chiedo di assistere alle conferenze dei servizi.

Ringrazio per l'attenzione,

Distinti saluti

Anna Andorno

Cavaglia, 27.08.2019

SI PUO' ATTENDERE COSTE
IL CONFIDATO CON PUBBLICA
DELL'ART-14 L.R. 40/19

INTORSE COSTE UDITORE

Premessa

A. Il riciclo dei rifiuti è uno degli obiettivi principali a cui tendere per rendere il nostro stile di vita più sostenibile e la soluzione finora praticata, lo smaltimento in discarica, è in fase di definitivo abbandono.

Questo intento però deve essere perseguito avendo rispetto la collettività, per i beni comuni quali acqua e aria, e per la salute.

B. Con lettera Prot. n. 15144 E-XI-2-194 B del 30.07.2019, la Provincia di Biella ha indetto la Conferenza dei servizi prevista per il giorno 12.9.19. Dall'elenco dei destinatari mancano i Comuni di Santhià e Alice Castello, la Provincia di Vercelli, l'A.S.L. Vercelli. Considerate le precedenti comunicazioni intercorse con i destinatari citati, in quanto tali enti sono '*... *direttamente contigui all'area di progetto e, come tali, potenzialmente destinatari di eventuali ricadute derivanti dalla possibile realizzazione delle opere descritte nel progetto.* (vedi ad esempio la nota della Provincia di Biella Prot. n. 8109 E - XI - 2 - 194 del 29.04.2019 e Prot. n. 7922 XI 2 194 del 21.05.2019).

Il territorio di Santhià dista circa 30 metri dallo stabilimento in progetto e quello di Alice Castello circa 800 metri, pertanto anche questi due comuni e la provincia di Vercelli devono essere coinvolti.

In particolare il nucleo abitato del Comune di Santhià dista circa 2.400 metri e risentirà dei problemi conseguenti alla qualità dell'aria, agli odori, alla polvere e al traffico.

C. Sono presenti nell'area vari impianti e siti estrattivi come rilevabile al seguente link: https://drive.google.com/open?id=1nyY88znmU_gHwffi5yXHHcbbBkjinC9m7&usp=sharing,

se ne elencano i principali:

1. impianti conferimento e/o trattamento rifiuti

Sito in bonifica per inquinamento della falda denominato ALICE 2, comprensivo di
- una discarica di rifiuti urbani da 500.000 metri cubi circa, una discarica di rifiuti speciali assimilabili agli urbani da 500.000 mc e un 'ripristino ambientale' realizzato con 1.200.000 mc di rifiuti speciali. Il sito nonostante siano passati molti anni dall'inizio della bonifica non ha risolto i problemi di contaminazione della falda, ancora in atto,

- discarica per eternit esaurita,

- discarica per rifiuti speciali industriali da 1.250.000 metri cubi (A2A ex CAVAGLIA Spa),

- discarica di rifiuti trattati di 645.000 metri cubi (ASRAB) gestita con modalità di bioreattore,

- discarica per rifiuti inerti e assimilati da 400.000 metri cubi ENKI,

- impianto di bioessiccazione trattante rifiuti urbani del biellese, e di vari territori limitrofi, potenzialità di 120.000 ton/anno ASRAB,

- nuova Discarica per RSU in Cavaglia (ASRAB) autorizzata per 240.000 mc,

- nuova Discarica per Rifiuti Speciali in Cavaglia (A2A Ambiente) Autorizzata per 360.000 mc,

- impianto FORSU in Santhià ditta ENTSORGA (esistente con ampliamento approvato),

- impianto FORSU in Salussola ditta San Tommaso con immissione metano in rete,

- impianto riciclo alluminio SACAL in Carisio,
- discarica Cascina Truffaldina in bonifica a Santhià,
- impianto selezione Plastiche a Cavaglià (A2A Ambiente),
- impianto per la produzione di CSS da plastiche in Cavaglià (A2A Ambiente),

2. cave

Nell'area persiste un'intensa attività estrattiva, anche sotto-falda, per una volumetria pari a circa 30 milioni di mc., con profondità che vanno da 27 a 47 metri a cui si devono aggiungere i volumi relativi alle attuali discariche, tutte cave esaurite, a cura di 3 ditte: Green Cave spa, Valledora spa, Edilcave spa.. Il contesto ambientale, in particolare la tutela della risorsa idrica e delle caratteristiche del paesaggio, è aggravato dai continui ampliamenti e dalla scarsità dei ripristini effettuati, pur previsti dai progetti approvati.

Osservazioni

Rifiuti in entrata

Il codice CER 020203 appartiene alla famiglia 02 02 cioè 'rifiuti della preparazione e della lavorazione di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale' e il codice CER 020501, 'rifiuti dell'industria lattiero casearia' sono entrambi rifiuti che non provengono da una normale raccolta differenziata di rifiuti urbani ma sono rifiuti industriali, perciò l'impianto non fornisce un 'servizio pubblico' ma un servizio destinato a soggetti privati che trattano rifiuti speciali.

Analoga considerazione per il codice CER 020601, 'rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione', certamente non proveniente dalla FORSU.

Anche volendo considerare che tra i rifiuti urbani possono esserci gli 'assimilati' cioè quelli provenienti da piccole attività artigianali o commerciali, le quantità citate (fino a 60.000.000 kg/anno per ogni codice CER) fanno propendere per un materiale di provenienza industriale.

L'utilizzo del codice CER 191207, 'legno diverso da quello di cui alla voce 191206', quest'ultimo classificato come pericoloso, impone un attento controllo sul materiale in entrata da parte del proponente, nonché dei controlli specifici da parte degli enti di competenza.

Desto perplessità che il tempo di permanenza massimo sia un anno, visto il tipo di rifiuto, soggetto a rapida degradazione, l'operazione R13, (cioè messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12) dovrebbe concludersi nel giro di poche ore per evitare esalazioni e percolati.

Nel progetto si riporta che: (Scheda int 4)

2 - Modalità analitiche ed in generale criteri di accettazione dei rifiuti da stoccare, loro modalità realizzative, sistemi di registrazione e codifica dei dati.

I rifiuti in ingresso sono quasi esclusivamente urbani; su tali rifiuti saranno effettuate periodiche verifiche merceologiche, qualitative e quantitative.

I rifiuti speciali non pericolosi in ingresso all'impianto dovranno essere omologati, fornendo, se necessario, un certificato di analisi. Per il rifiuto EER a specchio

19.12.07 (legno) viene verificata dal produttore la non pericolosità.

Assodata la necessità di effettuare verifiche sui rifiuti in entrata, si ritiene opportuno far eseguire tale verifiche da enti 'super partes' in fase di post-accettazione da parte della ditta proponente, poiché il modo migliore per avere un prodotto finale di qualità (in questo caso il compost) è una rigorosa selezione del materiale all'ingresso, con restituzione del carico non conforme al conferitore.

Ad oggi il trattamento dei rifiuti organici biellesi avviene in Lombardia ed è regolato da un appalto bandito da Cosrab-Seab pertanto ne deriva che l'impianto in questione non è destinato a soddisfare le esigenze biellesi.

Questa continua commistione delle emergenze dei rifiuti biellesi (RSU indifferenziata), la presenza di Asrab a partecipazione pubblica e di A2A, società privata, che tratta rifiuti anche di origine industriale, maschera le necessità biellesi a favore dell'attività imprenditoriale privata.

Pianificazione regionale

Per i rifiuti organici il Piano Regionale Rifiuti ritiene preferibile il compostaggio presso l'utenza o impianti di prossimità (pag. 105 e 106) oppure l'installazione degli eventuali impianti necessari nei pressi dei siti di produzione dei rifiuti. Inoltre prescrive le misure per diminuire gli scarti alimentari come da decreto direttoriale del 7 ottobre 2013:

- rifiuti biodegradabili (valorizzazione dei sottoprodotti dell'industria alimentare, distribuzione delle eccedenze alimentari della grande distribuzione organizzata, riduzione degli scarti alimentari a livello domestico, certificazione della qualità ambientale dei servizi alimentari);

Sempre dal piano rifiuti regionale si apprende che:

Nel 2014 il Ministero dell'Ambiente ha inoltre avviato i lavori per la realizzazione di un Piano Nazionale di Prevenzione dello Spreco Alimentare (PINPAS). Il PINPAS, attraverso la prevenzione degli sprechi e delle perdite alimentari sul territorio nazionale, intende contribuire;

- alla riduzione degli impatti negativi sull'ambiente e sulle risorse naturali legati alla filiera agroalimentare;*

- al sostentamento alimentare delle fasce più deboli della popolazione, favorendo il recupero dei prodotti alimentari invenduti o che hanno perso il loro valore commerciale;*

Se ne deduce che la frazione organica destinata al compostaggio su vasta scala è prevedibilmente in diminuzione, specie nei piccoli paesi, in cui l'autocompostaggio è possibile e agevole, situazione riscontrabile nella nostra provincia.

Pertanto ne deriva la mancata necessità pubblica di nuovi impianti!

Il piano rifiuti regionale prevede (pag. 213) al 2020 una quantità di 100.826Ton. (frazione organica + verde) da smaltire nell'ATO 1 e, da quanto si deduce dal Piano rifiuti urbani, la capacità degli impianti già operativi nell'area Biella – Vercelli – Novara – Verbania soddisfa la necessità di trattamento espressa dal quadrante stesso, non sono perciò necessari ulteriori impianti che portano sicuramente all'arrivo di materiale da altre ATO e da altre regioni.

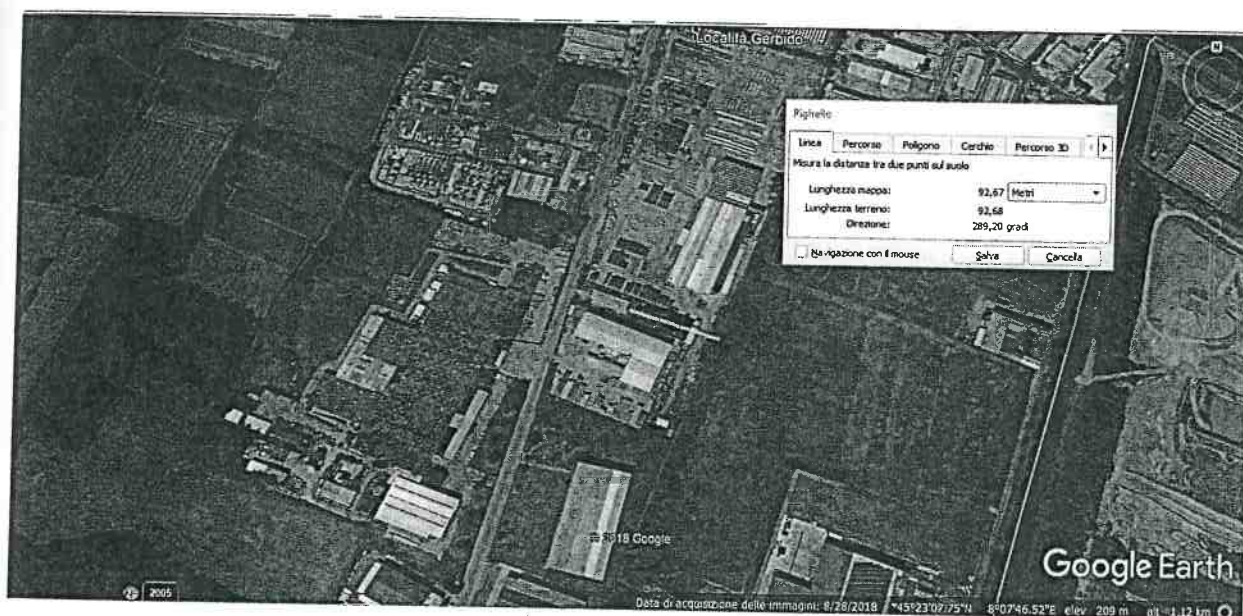
Si fa rilevare inoltre che nel raggio di 5 Km esiste un impianto, già operativo per il trattamento della frazione umida dei rifiuti (Santhià); ne è stato autorizzato un altro (Salussola) ed è stata inoltrata la domanda di Verifica di Assoggettabilità per uno ulteriore a Castelletto Cervo.

L'eventuale autorizzazione di un ulteriore impianto porterebbe alla movimentazione (inutile, costosa e pericolosa) dei rifiuti in contrasto con quanto previsto nel Piano Regionale a pag. 125 '*...prevedere in via prioritaria l'autosufficienza a livello di Ambito Territoriale Ottimale nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi...*'

E' evidente che i principi generali di programmazione e pianificazione di questo tipo di impianti non vengono osservati.

Rumore

I recettori individuati sono solo due: la cascina Mandria a 455 metri e un'abitazione posta a 140 metri: è stata dimenticata un'abitazione – attività artigianale posta a meno di 100 metri dallo stabilimento in progetto e lo stabilimento – uffici posto a nord est dell'impianto in progetto.



L'area, a destinazione sia artigianale che industriale, è già gravata una pesante serie di problematiche, polvere, odori e rumori anche in ore notturne, situazione che perdura da decenni, ad esempio a fronte di esiti di campionamenti di polveri oltre i limiti non si sono intraprese misure correttive.

Dallo studio acustico sembra che non sia stato quantificato il rumore già esistente, comparato con quello previsto in modo da poter confrontare la situazione pre e post-opera e calcolare eventualmente il relativo differenziale su tutti i recettori dell'area.

Da valutare la situazione complessiva dell'area, includendo gli impianti ancora non operativi, per esempio l'impianto per la produzione di combustibile Solido Secondario (posto a pochi metri dallo stabilimento in progetto) e l'impianto di triturazione macerie (situato a poche centinaia di metri).

Geologia

Dallo studio si nota una contraddizione in quanto da una parte si afferma che '*... Complesso*

delle alternanze. E' costituito da alternanze di livelli ghiaioso-sabbiosi con livelli più fini che vanno dal tipo argilloso-limoso a quello sabbioso-argilloso. **Esso mostra una geometria lenticolare.** La base di questo complesso è molto profonda ed è stata raggiunta solo in alcuni sondaggi ai bordi della pianura e nelle stratigrafie di alcune perforazioni effettuate dall'AGIP. Costituisce il substrato profondo nell 'area in esame, a partire da 55-60 fl da/p.c..

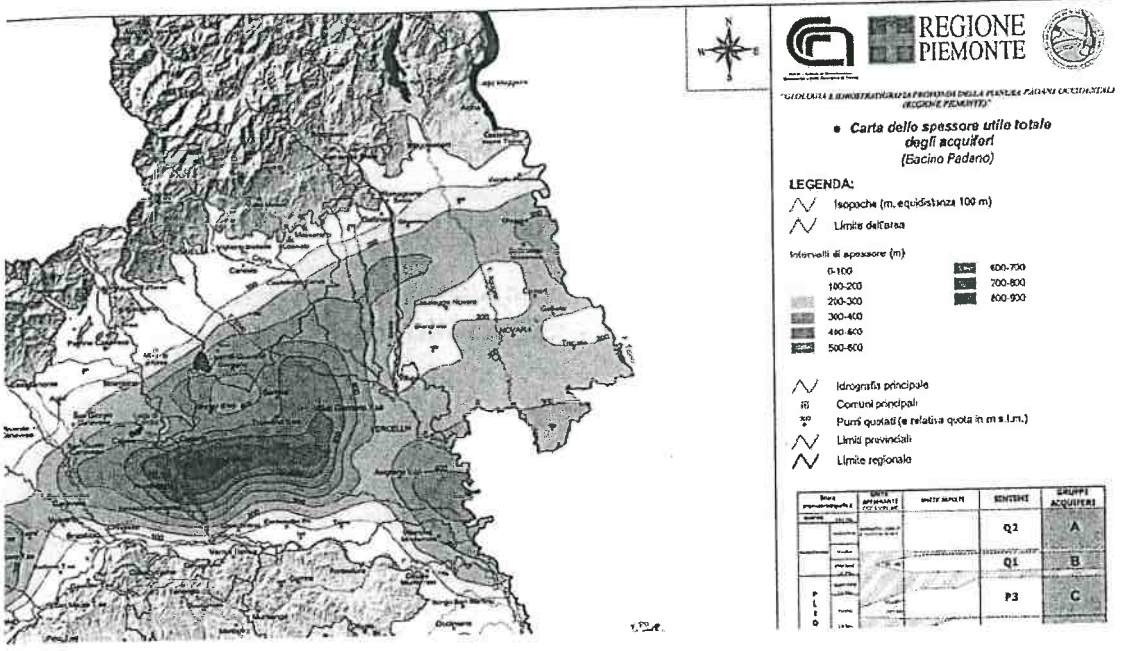
e, poco oltre, che
'...Le falde acquifere alle quali attingono i diversi pozzi degli acquedotti comunali della zona, Alice Castello, Cavaglià, Santhià e Tronzano, **sono idraulicamente separate** dalla falda superficiale dalla presenza di livelli argilloso-limosi che caratterizzano appunto il passaggio dai depositi quaternari al complesso villafranchiano....".

Una separazione netta tra una falda superficiale e la falda profonda non esiste e la migliore dimostrazione è data dal fatto che la zona è chiaramente identificata come 'area di ricarica delle falde profonde' definite dalla Regione Piemonte come "... "la superficie dalla quale proviene alimentazione al corpo idrico sotterraneo considerato, costituita dall'area nella quale avviene l'infiltrazione diretta alle acque sotterranee delle acque meteoriche o dall'area di contatto con i corpi idrici superficiali (laghi, corsi d'acqua naturali o artificiali) dai quali le acque sotterranee traggono alimentazione" .

Non si è tenuto conto nel progetto delle più recenti normative e cartografie regionali emesse a tutela di una delle più importanti ricchezze di cui l'umanità dispone: le riserve di acqua dolce.

https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/testo_idrostat2.pdf .

In particolare il sito della Valle Dora è situato a monte di una delle tre riserve di acqua sotterranea più ricche del Piemonte, e visto che il deflusso dell'acqua è, in modo schematico, da Nord-Ovest verso Sud-est, risulta evidente l'importanza che assume il sito e motiva una pressante richiesta agli enti competenti di una gestione lungimirante a tutela della risorsa idrica.



Soprintendenza allegata agli atti non esclude che nell'area vi siano reperti ferma solo che non ci sono vincoli già emessi o in corso di esame, in mancanza di quanto potrebbe esistere nel sottosuolo per cui è auspicabile che venga accompagnato archeologico.

ore comunale
 laccio alla rete Snam è posta a meno di 50 metri dell'esistente polo tecnologico metri dalla discarica per rifiuti speciali industriali, oltre che a pochi metri da anto industriale. Questo è in contrasto con la 'fascia di rispetto' posta intorno e al polo tecnologico, in quanto 'industria insalubre di prima classe'. e l'area è a destinazione sia artigianale che industriale e risulta necessario e le esigenze delle piccole attività già esistenti e di quelle che auspicabilmente no con i grandi stabilimenti industriali, peraltro già presenti in modo massivo o con le discariche e il Polo tecnologico). e scarsamente comprensibile come possano essere insediate nell'area ben due insalubri di prima classe (polo tecnologico e impianto in progetto) vicino a 3 à esistenti.

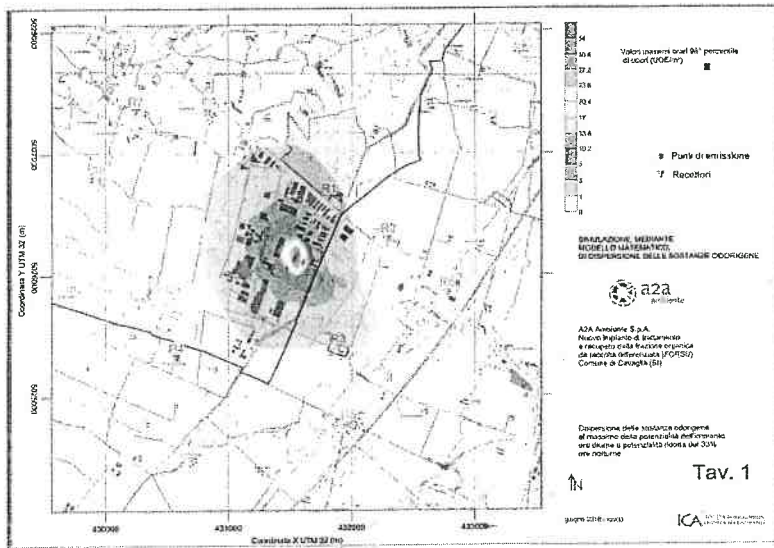
aria
 nte a quanto riportato dal progetto (S.I.A., pag. 51) 'Con riferimento all' lla D.G.R. n. 36-6882 del 18 maggio 2018, Cavaglià e i comuni limitrofi non valizzati in zone dove persiste il rischio di superamento dei valori limite di aria.', i limiti previsti sono normalmente superati nell'area oggetto di studio per ne dai report per i controlli sulle limitrofe discariche. Pur se confermati dai attuati da Arpa nel 2006, non sono mai stati presi provvedimenti per mitigare la tutt'oggi, non esiste un piano di rilevazione di Arpa che monitori il fenomeno. anto necessario una disamina completa degli inquinanti dell'area da parte degli

enti di controllo che includa anche le polveri sottili, molto nocive per la salute, ancora non monitorate.

Ora, ad aggravare la situazione dell'area, si prospetta l'immissione di 3.440.000 metri cubi annui di CO2 derivante dalla raffinazione del biogas, oltre a residui di metano e ad altri composti, peraltro in parte già presenti nell'atmosfera a causa della presenza delle discariche. L'anidride carbonica è ritenuta il principale gas serra nell'atmosfera terrestre e contribuisce al surriscaldamento globale.

La compromissione ambientale descritta contribuisce a peggiorare la qualità della vita per gli abitanti dell'area e a rendere poco attrattiva la zona industriale ai nuovi insediamenti se non ad allontanare le attività già presenti.

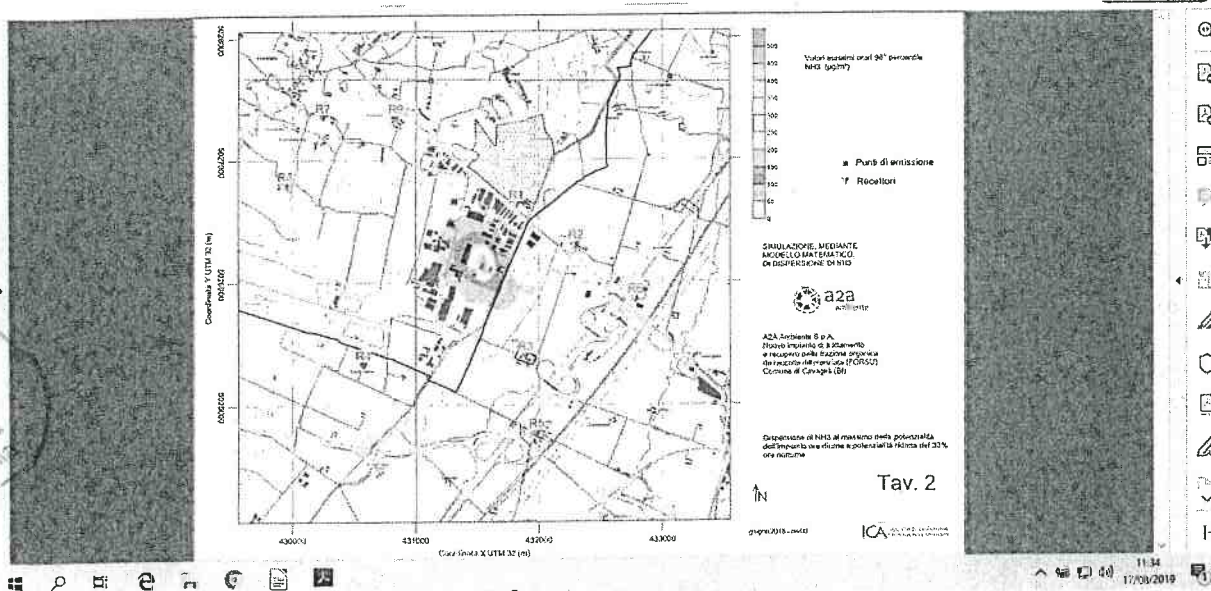
Dispersione odori



L'area che sarà interessata dalla dispersione degli odori includerà tutta la zona industriale – artigianale di Cavaglià e Santhià, l'hotel UNA, il campo da golf e la cascina Mandria.

Dispersione ammoniacca

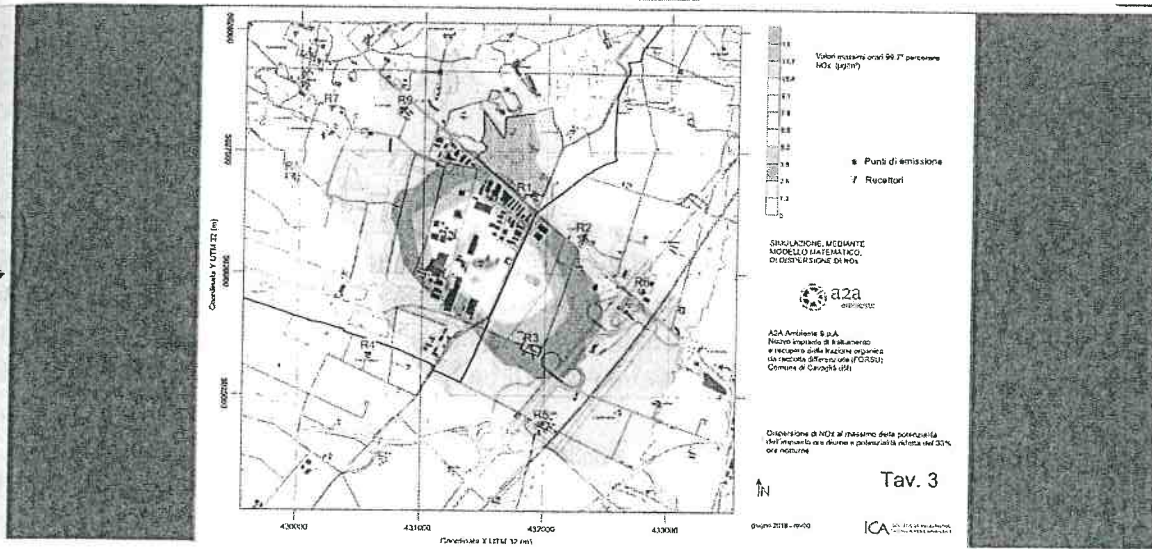
La dispersione di ammoniacca riguarderà gran parte della zona artigianale – industriale di



56

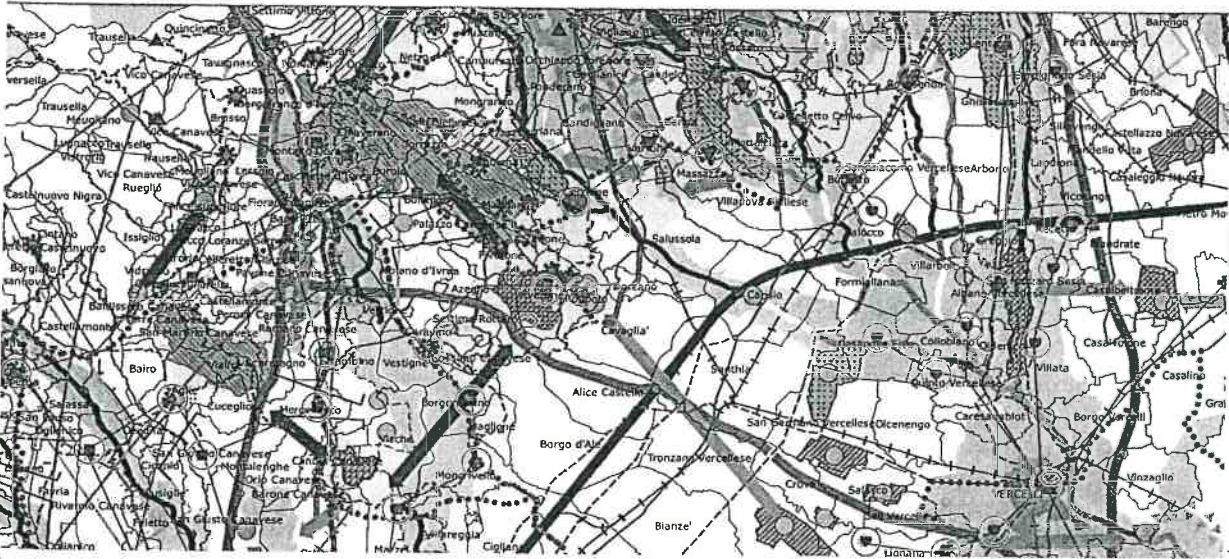
Cavaglià.

Dispersione dell'ossido di azoto, NO e del biossido di azoto, NO2



La dispersione degli ossidi di azoto riguarderà tutta la zona industriale – artigianale di Santhià e Cavaglià, la cascina San Quirico, la cascina Momassone Inferiore, la cascina Cascinotta, la cascina Priaro, la cascina Bisognosa, il campo da golf, l'Hotel UNA, la cascina Ridotta, la cascina Mandria, la cascina Mandriotta, la cascina Montefiore, la cascina Monterosa.

Piano Paesaggistico Regionale



https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2018-11/tavola_p5.pdf

La zona individuata per la costruzione del nuovo stabilimento coincide con uno dei 'corridoi ecologici da potenziare' ed è regolata dall'Art. 42, che dispone di incrementarne la presenza risultando in palese contrasto con la costruzione di nuovi impianti.

A questo fine non possono essere considerate le piantumazioni perimetrali che lo stesso progetto definisce percettiva e non assolve neanche la funzione di mascheramento, sempre come riportato nel progetto.

Odori

Dall'elenco dei recettori sono state escluse tutte le attività più vicine esistenti nella zona artigianale-industriale di Cavaglià, alcune delle quali posti a confine con l'impianto in progetto, consistenti in abitazioni, attività commerciali e artigianali.

Per i recettori individuati, l'impatto odorigeno viene considerato 'accettabile', cioè è sicuro che odori se ne sentiranno come riportato da Tavola 1 (Dispersione delle sostanze odorigene).

Degno di particolare considerazione la presenza del campo da golf, del bar, della palestra e di un hotel, in cui la presenza di odori sgradevoli non può che infastidire la clientela.

Il controllo sarà a posteriori, con modalità laboriose e dagli esiti incerti, non considerando peraltro gli odori emessi durante le manutenzioni, fermi tecnici ecc. che dovranno essere subiti dai cittadini anche se oltre i limiti previsti e di questi eventi non è stato neanche quantificato il numero e la durata.

Inoltre è da evidenziare che la gestione dei problemi rilevati dalla popolazione sarà a carico dei comuni (in particolare Cavaglià e Santhià) che dovranno accollarsi le lamentele, le segnalazioni e l'onere di informare gli enti di competenza.

Viabilità

L'innesto sulla strada statale è piuttosto difficoltoso; è auspicabile un adeguamento e una messa in sicurezza anche rispetto al limitrofo canale, anche in considerazione del fatto che l'aumento di mezzi in circolazione non farà che peggiorare la situazione.

Compost

Dal progetto si apprende che verrà prodotto compost 'di qualità'. Non vengono fornite ulteriori informazioni sui destinatari, nella realtà locale; di tale prodotto al fine di valutare la possibilità di impiego, le zone di utilizzabilità in rapporto alla direttiva nitrati o la valutazione dell'impatto per l'allontanamento verso il sito di destinazione con la speranza che possa essere utilizzato al meglio e non venga destinato allo smaltimento in una discarica o in un inceneritore.

Il compost ha un utilizzo stagionale, vi possono essere dei problemi di capienza e di odori nei periodi in cui vi è scarsità di richiesta di mercato.

Biogas

Il biogas prodotto deve essere utilizzato prioritariamente per il mantenimento del processo di compostaggio e digestione dei rifiuti e l'utilizzo del gas di rete deve essere limitato alle situazioni di emergenza.

Incendi e esplosioni

Alla luce di quanto successo di recente nei dintorni per impianti di riciclo rifiuti (Bergadano nel Biellese e Vescovo nel Vercellese) è da valutare l'eventualità di incidenti rilevanti.

La situazione, già rischiosa, è aggravata dalla vicinanza con lo stabilimento per la selezione delle plastiche, dal polo tecnologico e dalle due discariche, nonché da uno stabilimento chimico, posto a circa 200 metri dall'impianto in progetto.

Facciamo appello agli enti competenti affinché l'area venga classificata 'a rischio di incidente rilevante' in ragione della numerosità e della vicinanza degli impianti potenzialmente in grado di provocarlo già nell'attuale stato di fatto e il Piano di Protezione Civile di Cavaglià, Santhià, Alice Castello e Tronzano Vercellese sia adeguato di conseguenza.

Da valutare anche l'eventualità di allagamento dell'area conseguenti alle 'bombe d'acqua' e della difficoltà di smaltimento nell'attiguo canale in caso sia già utilizzato per l'irrigazione.

Conclusioni

Considerato che

- il territorio della Valle Dora e le aree contigue sono ormai sature e risulta sproporzionato il rapporto tra la densità abitativa/superficie/impianti di smaltimento;
- la qualità della vita dei residenti e la valenza economica del territorio sono in uno stato limite, per la presenza di mega cave, discariche ed impianti di trattamento dei rifiuti, situazione dal punto di vista ambientale e umano, rischiosa da oltrepassare;
- giunge l'ennesima richiesta da parte di proponente privato (è rilevante che trattasi di privato) con l'intenzione di realizzare un ennesimo impianto di compostaggio con produzione di biogas,

deve essere ben evidenziato, che detta richiesta di autorizzazione va considerata un' esigenza puramente privata e non pubblica, poiché il servizio di smaltimento pubblico è legato a gare di appalto, mentre oggi la ditta non ha partecipato, né vinto alcun appalto, come neppure è stato aperto un bando di appalto da parte degli Enti competenti della Provincia di Biella.

E' chiaro che l'Ente pubblico debba in primis:

- tutelare, in funzione di quanto su esposto, il rispetto del proprio territorio e della sua popolazione,
- valutare secondo le esigenze pubbliche le proposte/offerte che giungono dai privati.
- considerare il caso in merito alla tipologia di rifiuto che verrebbe trattato dall'impianto indicato in progetto; tipologia trattata in impianti già esistenti sul territorio di Santhià e sul territorio di Salussola, recentemente autorizzato, entrambi posti a breve distanza fra loro e dal Comune di Cavaglià,
- soppesare il pegno che paga un territorio, con grandi capacità produttive nel settore dell'agricoltura e dell'artigianato, colpito duramente e invaso da una tipologia di attività

dedita esclusivamente ai rifiuti.

Questo territorio non si merita di dover soccombere, soffocando il proprio indirizzo economico/produttivo, sotto la pressione di attività che non hanno ripercussioni sull'occupazione ma che impattano in maniera definitiva sulla possibilità di far continuare le esistenti attività o farne nascere di meno impattanti e più redditizie.

Il problema rifiuto, non può e non deve essere accollato unicamente a una parte di territorio, quello più prossimo ai servizi ed ai collegamenti autostradali e ferroviari, quale è quello compreso tra Cavaglià, Tronzano e Santhià; un territorio che rappresenta invece la risorsa per la rinascita e lo sviluppo del Biellese, e che non può essere danneggiato e compromesso per sempre da scelte indirizzate dalla semplice richiesta degli imprenditori privati del rifiuto.

Lo spazio che si perde in attività estrattive e di smaltimento/trattamento rifiuti, è inequivocabilmente compromesso per generazioni, come sono incontestabili l'enorme danno e le difficoltà che dovremo affrontare con l'onere di importanti impegni economici, per arginare l'aggravio dell'inquinamento e i danni sulla salute ad esso conseguenti .

Alla luce di tutto ciò, chiediamo che il progetto venga respinto.